

Informatica

Le tante lapidi del cimitero di Google

di Nicola Bortolotti

Fin dall'etimologia della parola "lapide" si può cogliere il tentativo (sovente riuscito) di superare la morte: la radice proviene, infatti, dal latino "lapis", ossia pietra, un materiale che può essere fragile ma anche oltrepassare indenne l'ingiuria dei millenni, tanto che – ancora oggi – possiamo ammirare, pressoché inalterati, piccoli manufatti in pietra risalenti addirittura a milioni di anni fa.

Concrete e resistenti espressioni di un anelito di immortalità che pervade la nostra esperienza terrena, le opere in pietra sopravvivono, non di rado, al loro autore, siano esse monumenti, edifici, ponti, architetture sorprendenti e ardite o lapidi funerarie dalle più modeste dimensioni, peraltro preziosissime fonti di informazioni anche quando sono ridotte a frammenti.

La tecnologia delle costruzioni e dell'architettura, pur nella sua straordinaria evoluzione, recentemente acceleratasi grazie all'utilizzo del calcolatore e allo sviluppo di nuovi materiali, affonda le sue radici nella storia e rappresenta da sé un monumento imperituro e quasi autoreferenziale – seppure non volutamente – all'ingegno umano, una sfida alla caducità della realtà, una fuga dall'alienazione provocata dal continuo cambiamento e dall'incessante divenire in contrapposizione a un "panta rei" fonte di crescita ma anche di insicurezza.

Tecnologie più recenti non godono di altrettanta longevità ed alcune sono, all'opposto, caratterizzate da un'obsolescenza rapidissima, con diverse gradazioni e tipicità: in alcuni casi, infatti, è la vita del singolo "pezzo" o manufatto ad essere limitata a pochi decenni (si pensi, ad esempio, al motore a

combustione interna di un'automobile), ma l'idea – se vincente – può facilmente sopravvivere al singolo esemplare (sui cicli "Otto" e "Diesel" si fondano, ancora oggi, larga parte degli automezzi circolanti sulle strade mondiali a quasi centocinquanta anni dal deposito dei brevetti); in altri casi, invece, soprattutto dopo la "rivoluzione" telematica, sono le idee stesse ad avere vita estremamente limitata.

Paradigmatico di quanto possa essere breve l'esistenza di una intuizione innovativa nell'era di Internet è il caso del colosso Google, una fucina inesauribile di novità destinate, tuttavia, a subire una sorta di feroce e assai rapida "selezione naturale".

Venti lapidi per Google

Un impietoso riassunto di quanto la "scure" di Google si sia pesantemente abbattuta sulle sue stesse creazioni è stato compilato, in gradevole ed efficace forma grafica, dalla società WordStream (<http://www.wordstream.com/>), specializzata nella gestione di servizi PPC, ossia "Pay-Per-Click" nella arguta immagine "Google graveyard" (cimitero di Google) ripresa dal sito web di attualità Mashable, in occasione dell'ultima dismissione, nell'articolo "RIP: Every Product Ever Axed By Google" ossia "Riposa in pace: tutti i prodotti tagliati da Google" (<http://mashable.com/2013/06/30/axed-by-google/>). Sono ben venti – tra il serio e il faceto – le lapidi presenti nel file PNG, di cospicue dimensioni verticali (975 x 5211), tanto che di questo "Resting Place for Great Ideas", ossia "luogo di riposo per grandi idee" è possibile riportare in Figura 1 la sola parte superiore.

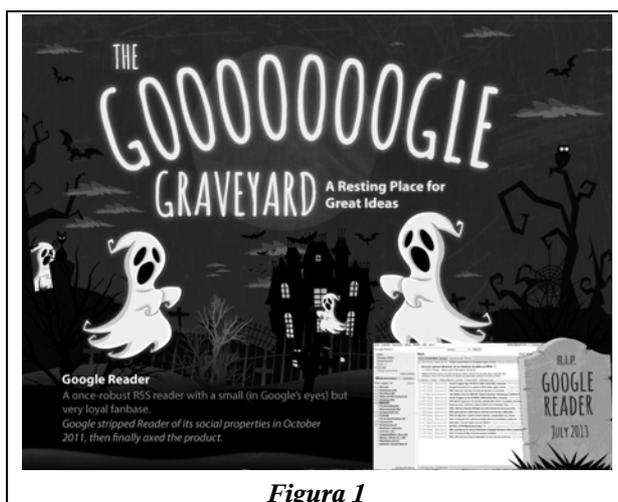


Figura 1

Non si tratta, come è ovvio immaginare, di una collezione ufficiale di insuccessi con l'imprimatur di "Google Research" ma – ciò nondimeno – si basa su informazioni affidabili e di pubblico dominio, tanto che, in calce alla stessa immagine, vengono riportati i link alle principali quattro fonti utilizzate: la prima è la prestigiosa testata PCWorld, con un articolo di Tom Spring del maggio 2008 reperibile all'indirizzo http://www.pcworld.com/article/146101/top_10_google_flubs_flops_and_failures.html; seguono due "pezzi" del 2010 <http://searchengineland.com/lets-celebrate-googles-biggest-failures-48165/> e <http://techcrunch.com/2010/08/04/google-wave-eric-schmidt/> per finire con l'immane Wikipedia http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Google_products, che presenta una lista di prodotti e servizi Google "discontinued", ossia interrotti, ben più corposa, comprendente anche esperimenti assai poco noti e per uso interno, e ne conta addirittura un'ottantina.

Anche limitandosi alle venti principali lapidi dell'immagine creata da WordStream, comunque, l'elenco è consistente. In ordine cronologico:

- **"Google Answers"**, "ucciso" nel lontano dicembre 2006, fu la risposta di Google all'omonimo servizio di Yahoo, con l'eloquente sottotitolo "Ask a question. Set your price. Get your answer", nel quale gli utenti potevano sottoporre domande ad esperti proponendo un compenso in cambio della loro autorevole risposta. In un mondo come Internet, nel quale gli utilizzatori preferiscono tutto ciò che è gratuito (anche se non "certificato"), la fine del servizio è stata inevitabile.
- **"Zeitgeist"**, ossia lo "spirito del tempo", un aggregatore delle ricerche più popolari, venne chiuso nel maggio 2007 (anche se vi sono dati disponibili sino al 2011 compreso) e rimpiazzato da "Hot Trends", incluso in "Google Trends".

- **"Google Page Creator"** era un ausilio alla creazione di pagine web che non richiedeva la conoscenza dell'HTML, il cui sviluppo si è concluso nel 2008.
- **"Google Lively"**, un programma di chat animata tridimensionale con utilizzo di avatars, disponibile solo per Windows, è defunto nel dicembre 2008.
- **"Jaiku"**, servizio di microblogging e social networking stile Twitter, così denominato per l'assonanza con gli haiku, è stato interrotto nel 2009.
- **"Dodgeball"**, un servizio di social networking basato sulla geolocalizzazione tramite dispositivi mobili, fu rimpiazzato nel 2009 da "Google Latitude".
- **"Google Search Wiki"**, che permetteva agli utenti registrati di annotare e riordinare i risultati delle proprie ricerche, venne eliminato nel marzo 2010.
- **"Google Wave"**, un ambiente di comunicazione integrato, che riuniva email, messaggistica istantanea, wiki e social network, a causa della mancanza di interesse è stato bloccato nell'agosto 2010.
- **"Google Labs"**, un sito nel quale veniva offerta agli utilizzatori più avventurosi la possibilità di sperimentare e fornire suggerimenti su nuovi prodotti ancora allo stadio di prototipo, è stato depennato nel luglio del 2011.
- **"Google Dictionary"**, un servizio di dizionario online, è stato bloccato nell'agosto 2011 integrando parte delle sue funzionalità nel motore di ricerca mediante la chiave "define:". Ad esempio, per cercare il significato della parola icosaedro è sufficiente digitare "define:icosaedro". Tale possibilità è, comunque, di utilità abbastanza ridotta, in quanto un utilizzo standard del motore di ricerca è sufficiente ad ottenere risultati equivalenti.
- **"Google Notebook"**, un'applicazione gratuita che consentiva agli utenti di salvare scampoli di informazione in una sorta di "blocco note" online, è stata interrotta nel settembre 2011 per poi essere ripresa nel marzo 2013 con un prodotto analogo denominato "Google Keep".
- **"Sidewiki"**, una barra laterale aggiuntiva che dava la possibilità agli utenti di contribuire con informazioni su ogni pagina web, è stata eliminata nel settembre 2011 assieme ad un congruo numero di altri prodotti dallo scarso successo.
- **"Aardvark"**, un motore di ricerca "sociale" in grado di mettere in contatto fra di loro amici e amici degli amici – anche via chat – al fine di trovare risposte alle domande poste, dopo essere stato acquistato da Google per ben cinquanta milioni di dollari nel febbraio del 2010, è stato abbandonato nel settembre 2011.
- **"Google Buzz"**, uno strumento di social networking, microblogging e messaggistica integrato al-

l'interno di Gmail, è stato dismesso nel dicembre 2011.

- **“Picnik”**, un editor online di immagini che veniva utilizzato da Flickr, è stato acquistato da Google nel 2010 per essere poi chiuso nell'aprile del 2012.

- **“Knol”** ha rappresentato il tentativo di Google di porsi come alternativa a Wikipedia, consentendo agli esperti e agli utenti comuni di scrivere articoli su vari argomenti, ma i suoi contenuti non sono più accessibili dall'ottobre 2012.

- **“Google Health”** ha permesso agli utenti di memorizzare, gestire e – all'occorrenza – condividere (ad esempio con i propri medici curanti) i dati concernenti la salute e il benessere, in una sorta di cartella medica su web comprensiva di tutta la propria storia sanitaria. A tal fine, Google aveva anche stretto accordi con alcuni ospedali americani affinché l'aggiornamento della cartella potesse avvenire automaticamente. Lo sviluppo di questo notevole e ambizioso progetto, ritagliato specificamente sulle esigenze dell'utenza statunitense, è cessato nel giugno 2011. Il servizio è rimasto accessibile sino al gennaio 2012 ed è stato possibile scaricare i dati fino al gennaio 2013.

- **“Google Talk”** ha rappresentato un servizio di messaggistica istantanea, anche vocale, sino a quando non è stato rimpiazzato da “Google Hangouts” nel maggio di quest'anno.

- **“iGoogle”** (lanciato nel 2005 con un altro nome) ha dato la possibilità di personalizzare la propria homepage Google, con notizie, previsioni meteo, altri “web feeds” e Google Gadgets. Nei prossimi mesi il servizio verrà disattivato, in quanto superato da altre tecnologie e piattaforme espressamente rivolte alla telefonia cellulare.

- **“Google Reader”**, è stato per lungo tempo un diffuso e amato “aggregatore di notizie” in grado di leggere flussi RSS e atom, con una base di utenti assai fedele ma in grado di generare un volume di traffico insufficiente agli occhi di Google, che ne ha decretato la chiusura nello scorso luglio.

Google al servizio delle lapidi

La feroce “selezione naturale” operata da Google lascia in vita solo i servizi più robusti e, tra questi, uno che è ben lungi dall'essere chiuso è sicuramente “Google Maps”, che ben si presta ad essere messo al servizio del cimitero.

Nonostante la risoluzione delle viste da satellite italiane non sia paragonabile a quella offerta in alcune zone degli Stati Uniti, essa può – comunque – essere sufficiente a mostrare, seppure non nel dettaglio, l'ubicazione di una tomba.

Tramite “My Maps”, cliccando sulla mappa o introducendo latitudine e longitudine tramite GPS è possibile creare dei marcatori che indichino luoghi di sepoltura di particolare interesse e renderli disponibili ad altri, una volta richiesta la chiave Google Maps API (gratuita per applicazioni di prova e non commerciali). In figura 2, ad esempio, è mostrato l'elenco di 84 giocatori di baseball della massima serie tumulati in Kansas. Ad ogni “marker” è associato il nome del giocatore, il cimitero, l'anno di morte, le coordinate GPS e una mappa del cimitero. Ad alcuni marcatori, riconoscibili da un colore diverso, sono collegate anche delle fotografie.

Per creare in modo facilitato questi marcatori associati a “Google Maps” sono disponibili diverse applicazioni online, ad esempio:

- CommunityWalk <http://www.communitywalk.com/>
- TripperMap <http://www.trippermap.com/> e
- MapBuilder (<http://www.mapbuilder.net/>).

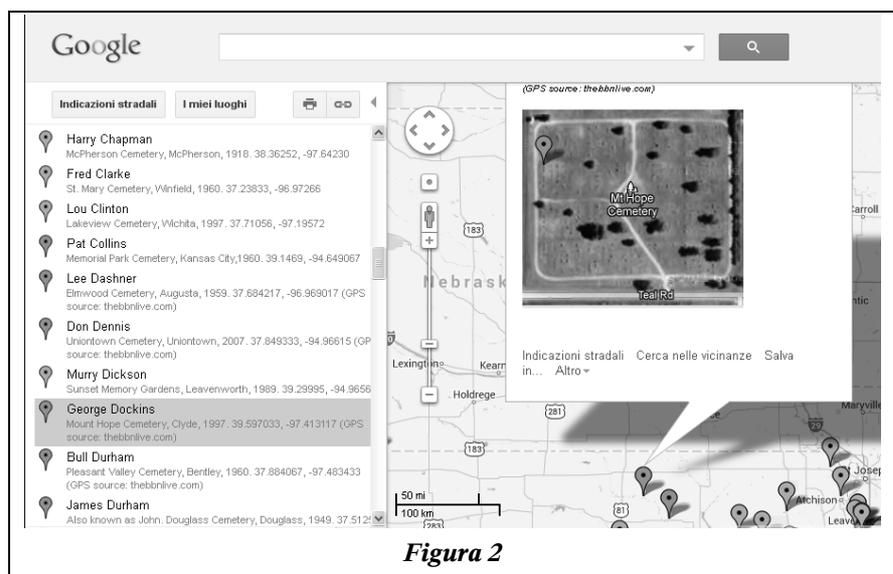


Figura 2